

La Conferenza che non c'è stata

La 4° Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze si è tenuta nei giorni scorsi a Palermo e rispetto ad altre realtà la LILA ha deciso di non dare fiato alle trombe nel periodo caldo scegliendo di non stare “sulla notizia” come si dice in gergo per stare “dentro la notizia”, cioè per razionalizzare attentamente quello che stava accadendo e non correre il rischio di parlare sull'onda dell'emozione e della rabbia per le falsità scientifiche che si emergevano da parte degli esperti nazionali.

In questo periodo sono usciti commenti pro e contro lo stralcio Giovanardi, come era logico attendersi, e la LILA, che pure ha partecipato attivamente alla contro-conferenza di Palermo, organizzata splendidamente dal cartello “Diritti di strada”, ed a quella di Roma, organizzata dal cartello “Non incarcerate il nostro crescere”, ha deciso di attendere gli sviluppi.

La chiusura di Fini a Palermo è stata quella che tutti ci attendevamo un soliloquio di scarsa rilevanza scientifica chiuso con il “presentar arm” governativo sullo stralcio Giovanardi messo in votazione, **con voto di fiducia**, appena saranno risolti quei “piccoli elementi di contraddizione” con la ex-Cirielli che il buon Andrea Muccioli ha fatto notare nel suo intervento di Palermo.

Questi i fatti emersi nella tre giorni Governativa ricca di populismo di bassa lega e povero di elementi di discussione veri, di contraddittori su due impostazioni opposte di vedere gli interventi sulle persone e con le persone tossicodipendenti, la politica dei quattro pilastri urlata dalle contro-conferenze con la riduzione del danno come base di tutto il lavoro attivo contro il modello repressivo sbandierato dal Governo. Confronto che il cartello “Non incarcerate il nostro crescere”, cui la LILA aderisce dalla sua fondazione, ha cercato fino all'ultimo chiedendo duplici relatori, contraddittori e forme condivise per rendere la Conferenza di Palermo una vera conferenza nazionale aperta a tutti ed in cui poter affrontare i mille problemi che sono emersi dall'ultima svoltasi a Genova nel 2000 ed organizzata dall'allora Governo di centro-sinistra.

La chiusura di Giovanardi e dei suoi collaboratori è stata netta e decisa benché a parole mostrassero disponibilità nei fatti hanno dimostrato di voler organizzare un evento-parata per avere la finta approvazione del proprio lavoro da parte di quei 300 operatori (bhè si erano 300 o poco più ed appartenenti a realtà “amiche” del Governo a differenza di quello che si è mostrato in televisione sbandierando cifra a tre zeri di partecipanti) e rifiutando qualsiasi dibattito.

La risposta a questa chiusura governativa si è concretizzata nella realizzazione dei due eventi, di cui ho parlato in apertura, due “eventi di massa” come verrebbero definiti vista la partecipazione di oltre 2000 ragazzi alle giornate di Palermo e di più di 800 operatori tra pubblico e privato sociale a quella di Roma.

La LILA era presente ad entrambi gli eventi e da interni possiamo segnalare la splendida accoglienza che la manifestazione palermitana ha ricevuto dalla città. Il culmine si è avuto nella manifestazione del 6 mattina, un lungo corteo pieno di colori e di allegria, che ha sfilato per il centro cittadino, tra ali di persone interessate che interloquivano con gli organizzatori informandosi sulle richieste dei manifestanti.

La manifestazione è stata una splendida contrapposizione alla rigida passerella governativa, con una città militarizzata intorno al teatro Politeama, per evitare qualsiasi contatto tra i Ministri ed i manifestanti.

La cosa che più ci allarma, però, è che in tutto il bailamme di notizie, smentite, controinformazioni ed altro uscito sui media nazionali, mancano completamente informazioni rispetto all'aspetto più pericoloso che la recrudescenza proibizionistica governativa potrebbe causare sulla popolazione tossicodipendente ed a ricaduta sulla popolazione tutta: il nuovo innalzamento dei contagi da Hiv, Hcv, Hbv. Non è da sottovalutare il pericolo di allontanare le persone tossicodipendenti dai progetti o servizi di bassa soglia (Unità di strada, centri intermedi, drop in) per il timore di subire persecuzioni dalle forze dell'ordine, che dovranno applicare il nuovo decreto legge, causando un drastico e pericoloso aumento del “consumo sommerso” con rischi legati allo scambio di siringhe ed a comportamenti a rischio.

Non dimentichiamoci che prima dell'applicazione dei progetti di riduzione del danno l'Italia era il primo paese europeo per numero di contagi da Hiv tra la popolazione tossicodipendente.

Non è uno scambio alla pari la bandierina politica su di una legge manifesto approvata a puri fini propagandistici ed elettorali con la vita delle persone, le battaglie fatte fino ad ora, gli amici morti non possono essere dimenticate e l'unica politica che accetteremo in tema di dipendenze è quella dei quattro pilastri dove la riduzione del danno ha pieno diritto di cittadinanza!

Lo abbiamo gridato con una lettera aperta indirizzata al Ministro Storace in occasione della giornata mondiale di lotta all'Aids le promesse vanno mantenute e ridurre i contagi da Hiv è un dovere non una possibilità che il Governo Italiano non può e non deve barattare con regali elettorali!

Stefano Carboni

Referente LILA Nazionale area rdd